

Irritazione della stampa per le reticenze di Johnson

La confusione domina nella diplomazia USA

Londra
Cauta reazioni britanniche a De Gaulle
Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. Le reazioni della stampa inglese alla conferenza stampa di De Gaulle sono, nel complesso, tranquille e riservate. Viene sottolineato con soddisfazione il tono di «maggioranza benignità» del Presidente francese nei confronti degli altri alleati e specialmente verso Gran Bretagna. Il liberale *Guardian* dal canto suo si dichiara «grato» per le reazioni del generale, «non proguideranno le iniziative future verso la riconciliazione anglo-francese dopo la glaciale atmosfera degli ultimi due anni». Il giornale è convinto che per quanto non vi sia da parte inglese alcuna urgenza verso una simile associazione, l'Europa, il continente e il suo delle future conversazioni fra De Gaulle e Wilson a Parigi saranno utili e costruttivi.

Tra gli argomenti che maggiormente meritano di venir discussi sono quelli dei disavventi le relazioni tra l'Est e l'Ovest. Ma, aggiunge l'avo liberal, Wilson dovrebbe approfittare dell'occasione per spiegare quanto le sue idee sulla riorganizzazione e il reale futuro dell'ONU, differiscono da quelle del Presidente francese. De Gaulle continua il *Guardian* «a voler trasformare il Consiglio di Sicurezza in un organismo che superanza delle grandi potenze in seno alle Nazioni Unite, rovesciando il graduale processo di sviluppo che ha visto, dal 1945, il progressivo aumento dell'influenza dei paesi africani».

Sembra ora impensabile — afferma il *Guardian* — tornare indietro alla situazione del 1945 e, così facendo, negare agli afro-asiatici il diritto a far udire la propria voce nell'assemblea. La Cina popolare deve essere inclusa nel tentativo di restituirla alla fiducia delle Nazioni Unite, ma sarebbe retrogradio limitare la discussione alle cinque grandi potenze nucleari».

I. v.

Varsavia
Giudicato realistico De Gaulle sulla Germania
Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5. De Gaulle è il primo uomo di Stato di un paese aderente alla NATO che ha avuto il coraggio di ricordare ai tedeschi occidentali e agli americani alcune verità storiche. Così viene commentata stamane a Varsavia la conferenza stampa tenuta ieri a Parigi dal generale De Gaulle, pur con la cautela di chi si riserva di riflettere sulle parole e soprattutto di attendere dei fatti concreti.

Secondo il quotidiano *Standard Mlodziez*, le enunciazioni di De Gaulle — possono avere una seria influenza sull'ulteriore sviluppo della situazione europea e non solo europea, qualora la lucida valutazione del problema fondamentale dell'Europa, quello tedesco, e dell'attività dell'ONU, sia seguita da concrete decisioni politiche. Pur rilevando che «non si vede chiaro per ora quale via concreta di soluzione del problema tedesco si proponga», si sottolinea tuttavia che «l'accenno esplicito alle frontiere sull'Oder-Nisse e la necessità di dare della Germania un elemento di difesa e di progresso significano una «valutazione realistica delle condizioni in base alle quali può essere risolto il problema tedesco».

Altrettanto interessante viene ritenuta la dichiarazione secondo cui «la soluzione del problema tedesco può avvenire soluzio-

ne grazie ad una intesa e ad una attività comune dei popoli che sempre furono, sono e saranno direttamente interessati ai destini del vicino tedesco».

Ocorre ricordare in proposito che non più tardi di qualche mese fa dinanzi all'Assemblea dell'ONU la Polonia propose la convocazione di una conferenza inter-europea sulla sicurezza collettiva del continente e che tale proposta fu fatta propria nella settimana scorsa dai paesi aderenti al Patto di Varsavia.

Giuseppe Boffa

Aspro giudizio del New York Times - La manca- ta risposta alle dichia- razioni di De Gaulle - Al pettine i nodi dell'azio- ne all'ONU - Unico ele- mento positivo: la pro- spettiva del viaggio a Mosca

Dal nostro inviato

NEW YORK, 5. Dopo mesi di calma, tutto il fronte della politica estera americana si è messo improvvisamente in movimento. Un primo colpo sensazionale è venuto due giorni fa con l'annuncio del prossimo viaggio di Johnson nella Unione Sovietica, ma esso è stato soverchiato subito dall'offensiva contro le posizioni americane nel mondo scatenata da De Gaulle con la sua conferenza stampa. Oggi questo è l'argomento principale di tutti i giornali di New York.

Colto alla sprovvista, il presidente Johnson non ha potuto rispondere al Presidente francese, sebbene abbia ritardato fino all'ultimo momento il suo primo incontro con la stampa dopo l'insediamento, per studiare le dichiarazioni fatte a Parigi. L'attacco di De Gaulle e la proposta di una conferenza a cinque per la riforma delle Nazioni Unite hanno messo brutalmente a nudo tutto il profondo significato politico dell'attuale crisi dell'ONU che gli americani hanno imprudentemente aperto con la loro richiesta di privare del diritto di voto l'Unione Sovietica e la Francia.

Diversi nodi vengono al pettine, prima fra tutti quello dell'esclusione della Cina dalla massima organizzazione internazionale. Mentre il segretario generale U Thant ha rifiutato di commentare le parole di De Gaulle, una anomia fonte americana si è affrettata a dichiarare che oggi, in nessun caso, gli Stati Uniti siederanno allo stesso tavolo con la Cina popolare. Anche questa può essere una dichiarazione imprecisa. Praticamente è intanto caduta la prospettiva di una ripresa dei lavori dell'assemblea generale dell'ONU e si attende per lunedì l'annuncio di un nuovo prolungato aggiornamento.

La diplomazia americana è condizionata e parzialmente paralizzata dalla guerra nel Vietnam e dalla palese incapacità di vincere il movimento di liberazione. Tutti i giornali politici di New York e di Washington dedicano a questo tema la massima attenzione, ma nessuno è capace di proporre una soluzione per uscire dal vicolo cieco. Sebbene le sue parole fossero molto atteste, anche il presidente Johnson è rimasto molto evasivo su questo punto essenziale come su tutti gli altri principali problemi internazionali.

Davanti alle sue reticenze la stampa americana comincia a dare segni di impazienza e di nervosismo. James Reston sul *New York Times* scrive che mai c'è stata tanta confusione come oggi negli ambienti diplomatici di Washington e dichiara che tutti sono rimasti insoddisfatti della conferenza stampa presidenziale.

La prospettiva del viaggio a Mosca appare dunque come la sola luce nell'incerto panorama della politica estera americana. Molte più autocontrollata di quanto comunemente si pensi, la stampa evita tuttavia commenti impegnativi. Privatamente si incontra anche l'idea che i sovietici possano aiutare gli Stati Uniti a risolvere alcuni dei loro difficili problemi internazionali. Ma tutti si chiedono con quali nuove idee Johnson prepari la ripresa del dialogo con Mosca dopo la caduta di Krusciov. La prima supposizione vuole che il Presidente sia disposto a riprendere gli scambi economici con i sovietici dopo una interruzione quasi ventennale. Ma anche su questo punto i dirigenti americani oggi sono silenziosi. Gli osservatori più ottimisti indicano però che i contatti in corso dietro le quinte tanto con esponenti politici sovietici quanto con quelli di altri paesi dovrebbero permettere presto a Johnson di chiarire le sue concezioni sulla politica internazionale e di agire di conseguenza.

Giuseppe Boffa

Bonn

Von Hase «interpreta» le idee di De Gaulle

Il segretario di Stato attribuisce un significato di comodo alla posizione francese sul problema tedesco

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Il governo di Bonn ha fornito oggi una lettura del segretario di Stato Von Hase, che interpreta le idee di De Gaulle in modo che non si riconosca più nulla della sua posizione.

Oggi la sua visita, uno dei scopi principali è quello di cercare di realizzare lo impossibile — unire forze armate, buddisti e cattolici dentro una piattaforma politica unica, basata sulla continuazione della repressione nel paese — è sembrata di nuovo sull'orlo del fallimento quando lo stesso Bundy, che aveva fatto seguire a von Hase una serie di consultazioni e scambi di idee all'ambasciata con i più alti funzionari e ufficiali americani, si è reso noto un secco elenco degli incontri che egli ha avuto, così come ieri si era detto solo che, per nove ore, aveva avuto consultazioni e scambi di idee all'ambasciata con i più alti funzionari e ufficiali americani. Von Hase non ha in alcun modo chiesto una sistemazione politica dell'opposizione cattolica e dei paesi europei, malgrado il loro rafforzamento economico, e se egli non sopravvaluti se stesso e la Francia.

Nel corso della conferenza stampa von Hase ha cercato di difendere la posizione di De Gaulle, facendo della memoria di decine di crimini nazisti. Difesa maldestra, nella quale hanno fatto spicco una smaccata menzogna (Bonv avrebbe agito contro i criminali nazisti e la RDT) e un appuro attacco allo marito inferno ieri era a Bundi Khan, il quale si rifiutò di partecipare alla riunione che si svolgevano nei pressi di Martini. «Il rimpasto sarà "piccolo" o "grande"», e lui ha risposto: «Se dobbiamo vedere ancora cosa deciderà il mio partito, come si può parlare di crisi o di rimpasto?». E' abbastanza significativo che la parola «crisi» sia stata in tradotta — senza richiesta — da Martini.

Il Segretario del PSI ieri ha anche visto Tanassi che — diceva una nota ispirata — «ha confermato, per quanto riguarda l'eventuale rimpasto di governo, la dichiarazione resa ieri che si possa cioè concordare nei prossimi giorni la soluzione alla quale i socialdemocratici sono più direttamente interessati». Questa soluzione, per il PSDI, è l'acquisizione di un portafoglio consistente di posti di governo, anche quelli di preparare, quietamente e senza fanfarana, la sostituzione dell'ambasciatore Taylor, al quale succederà il vescovo Orlandi, vice ambasciatore, Alexis Johnson. La sostituzione di Taylor, si dice, avverrebbe dopo che sarà trascorso un ragionevole lasso di tempo, in modo da non far conoscere la sua nomina come a un villaggio di 10 milioni di persone. E' interessante notare, d'altra parte, che secondo un sondaggio effettuato dal Consiglio degli affari esteri un organismo americano uno dei cui direttori è William Bundy, fratello di McGeorge, fra seicento personali statunitensi, si è dichiarato contrario alla riforma del centro-sinistra dopo i deludenti risultati che quella politica ha dato.

E' interessante notare, d'altra parte, che secondo un sondaggio effettuato dal Consiglio degli affari esteri un organismo americano uno dei cui direttori è William Bundy, fratello di McGeorge, fra seicento personali statunitensi, si è dichiarato contrario alla riforma del centro-sinistra dopo i deludenti risultati che quella politica ha dato.

Il Segretario del PSDI, che si

aggiudica realistico De Gaulle sulla Germania

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5. De Gaulle è il primo uomo di Stato di un paese aderente alla NATO che ha avuto il coraggio di ricordare ai tedeschi occidentali e agli americani alcune verità storiche. Così viene commentata stamane a Varsavia la conferenza stampa tenuta ieri a Parigi dal generale De Gaulle, pur con la cautela di chi si riserva di riflettere sulle parole e soprattutto di attendere dei fatti concreti.

Secondo il quotidiano *Standard Mlodziez*, le enunciazioni di De Gaulle — possono avere una seria influenza sull'ulteriore sviluppo della situazione europea e non solo europea, qualora la lucida valutazione del problema fondamentale dell'Europa, quello tedesco, e dell'attività dell'ONU, sia seguita da concrete decisioni politiche. Pur rilevando che «non si vede chiaro per ora quale via concreta di soluzione del problema tedesco si proponga», si sottolinea tuttavia che «l'accenno esplicito alle frontiere sull'Oder-Nisse e la necessità di dare della Germania un elemento di difesa e di progresso significano una «valutazione realistica delle condizioni in base alle quali può essere risolto il problema tedesco».

Altrettanto interessante viene ritenuta la dichiarazione secondo cui «la soluzione del problema tedesco può avvenire soluzio-

ne grazie ad una intesa e ad una attività comune dei popoli che sempre furono, sono e saranno direttamente interessati ai destini del vicino tedesco».

Ocorre ricordare in proposito che non più tardi di qualche mese fa dinanzi all'Assemblea dell'ONU la Polonia propose la convocazione di una conferenza inter-europea sulla sicurezza collettiva del continente e che tale proposta fu fatta propria nella settimana scorsa dai paesi aderenti al Patto di Varsavia.

f. f.

Giuseppe Boffa

dei giornali. Il *New York Times* rimaneva: «Come il rapporto che i giornalisti inglesi hanno scritto, scopri che l'imperatore non aveva abbitto addosso, il generale Londra — non è perfetto, ma è buono come l'oro». Vale a dire che, per quanto riguarda il problema della sovranità della Cina, non accetta nemmeno la fondatezza della tesi di De Gaulle, che contesta la legittimità della Cina, ma non le sue ambizioni. E' rimasto sostanzialmente legato. Ora si può essere d'accordo o non d'accordo con la strategia golista, ma non darle un significato di comodo. E infatti con preoccupazione scrive stamane *Die Welt*: «Il

dei giornali. Il *New York Times* rimaneva: «Come il rapporto che i giornalisti inglesi hanno scritto, scopri che l'imperatore non aveva abbitto addosso, il generale Londra — non è perfetto, ma è buono come l'oro». Vale a dire che, per quanto riguarda il problema della sovranità della Cina, non accetta nemmeno la fondatezza della tesi di De Gaulle, che contesta la legittimità della Cina, ma non le sue ambizioni. E' rimasto sostanzialmente legato. Ora si può essere d'accordo o non d'accordo con la strategia golista, ma non darle un significato di comodo. E infatti con preoccupazione scrive stamane *Die Welt*: «Il
Saigon

Bundy prepara la sostituzione del gen. Taylor?

Referendum in USA: il 90% degli interrogati è convinto del fallimento nel

Vietnam

SAIGON, 5.

La difficile missione di George Bundy — inviato speciale di Johnson a Saigon — è continuata oggi, ma le mosse del personaggio sono rimaste ancora, come temeva, incerte. Il generale Natta, portavoce del Comitato civile del popolo, si è rifiutato di ricevere il segretario di Stato, e si è reso noto uno secco elenco degli incontri che egli ha avuto, così come ieri si era detto solo che, per nove ore, aveva avuto consultazioni e scambi di idee all'ambasciata con i più alti funzionari e ufficiali americani. Von Hase non ha in alcun modo chiesto una sistemazione politica dell'opposizione cattolica e dei paesi europei, malgrado il loro rafforzamento economico, e se egli non sopravvaluti se stesso e la Francia.

Nel corso della conferenza stampa von Hase ha cercato di difendere la posizione di De Gaulle, facendo della memoria di decine di crimini nazisti. Difesa maldestra, nella quale hanno fatto spicco una smaccata menzogna (Bonv avrebbe agito contro i criminali nazisti e la RDT) e un appuro attacco allo marito inferno ieri era a Bundi Khan, il quale si rifiutò di partecipare alla riunione che si svolgevano nei pressi di Martini. «Il rimpasto sarà "piccolo" o "grande"», e lui ha risposto: «Se dobbiamo vedere ancora cosa deciderà il mio partito, come si può parlare di crisi o di rimpasto?». E' abbastanza significativo che la parola «crisi» sia stata in tradotta — senza richiesta — da Martini.

Il Segretario del PSDI ieri ha anche visto Tanassi che — diceva una nota ispirata — «ha confermato, per quanto riguarda l'eventuale rimpasto di governo, la dichiarazione resa ieri che si possa cioè concordare nei prossimi giorni la soluzione alla quale i socialdemocratici sono più direttamente interessati». Questa soluzione, per il PSDI, è l'acquisizione di un portafoglio consistente di posti di governo, anche quelli di preparare, quietamente e senza fanfarana, la sostituzione dell'ambasciatore Taylor, al quale succederà il vescovo Orlandi. E' abbastanza significativo che la parola «crisi» sia stata in tradotta — senza richiesta — da Martini.

Il Segretario del PSDI, che si

aggiudica realistico De Gaulle sulla Germania

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5. De Gaulle è il primo uomo di Stato di un paese aderente alla NATO che ha avuto il coraggio di ricordare ai tedeschi occidentali e agli americani alcune verità storiche. Così viene commentata stamane a Varsavia la conferenza stampa tenuta ieri a Parigi dal generale De Gaulle, pur con la cautela di chi si riserva di riflettere sulle parole e soprattutto di attendere dei fatti concreti.

Secondo il quotidiano *Standard Mlodziez*, le enunciazioni di De Gaulle — possono avere una seria influenza sull'ulteriore sviluppo della situazione europea e non solo europea, qualora la lucida valutazione del problema fondamentale dell'Europa, quello tedesco, e dell'attività dell'ONU, sia seguita da concrete decisioni politiche. Pur rilevando che «non si vede chiaro per ora quale via concreta di soluzione del problema tedesco si proponga», si sottolinea tuttavia che «l'accenno esplicito alle frontiere sull'Oder-Nisse e la necessità di dare della Germania un elemento di difesa e di progresso significano una «valutazione realistica delle condizioni in base alle quali può essere risolto il problema tedesco».

Altrettanto interessante viene ritenuta la dichiarazione secondo cui «la soluzione del problema tedesco può avvenire soluzio-

ne grazie ad una intesa e ad una attività comune dei popoli che sempre furono, sono e saranno direttamente interessati ai destini del vicino tedesco».

Ocorre ricordare in proposito che non più tardi di qualche mese fa dinanzi all'Assemblea dell'ONU la Polonia propose la convocazione di una conferenza inter-europea sulla sicurezza collettiva del continente e che tale proposta fu fatta propria nella settimana scorsa dai paesi aderenti al Patto di Varsavia.

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

Ieri lo scelliano Luciferi ha fatto una dichiarazione nella quale si afferma che, dopo le affermazioni del documento che esclude i sindacati per la partecipazione alla direzione del governo, si ritiene che Fanfani, oppure Gorla, oppure Scelta, siano adatti per un incarico di governo, il partito può scegliere liberamente fra di essi il più idoneo. E' chiaramente la proposta di dà agli Esteri a Scelta, ma è una proposta assai pericolosa perché può servire a Moro per fare valere nei confronti del PSI una sua pseudo-mediatione che convenga quel partito a accettare.

RINASCITA Tra gli echi alla udienza concessa sabato scorso da Paolo VI ai dirigenti dei Comitati civili segnaliamo un corsivo del compagno Alessandro Natta pubblicato sull'ultimo numero di *Rinascita*. Dopo

l'Unità / sabato 6 febbraio 1961 grande è la responsabilità che peserebbe sul PSI se non le provocasse. Occupandosi della situazione economica, il documento del PSIUP ne sottolinea la gravità per le condizioni della classe operaia e aggiunge: «In posto dei socialisti non è a fianco di destra della DC o in un governo nel quale si assumeranno pesanti responsabilità, ma a fianco di licenziamenti, smobilitazioni, di riduzioni orarie di lavoro. I lavoratori rivendicano una nuova politica economica, una svolta decisiva per tutta la provincia uno sviluppo armonico di tutte le attività economiche e produttive. Un politica, peraltro, non può non contrastare con le decisioni che in materia cantieristica si ritrovano nel piano quinquennale approvato dal governo Moro».

RINASCITA Tra gli echi alla udienza concessa sabato scorso da Paolo VI ai dirigenti dei Comitati civili segnaliamo un corsivo del compagno Alessandro Natta pubblicato sull'ultimo numero di *R*